LA FUGA GLORIOSA
DI
S. PELLEGRINO
LAZIOSI
DALLA CASA PATERNA,
E DAL MONDO

Oratorio a quattro Voci, diviso in quattro Parti, da cantarsi in due Sere

Nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio di San Filippo Neri, detti della Madonna di Galiera.

BIBLIOTECA N...
ROMA
VITTORIO EMANU...

IN BOLOGNA M. DCC. XXXI.

Nella Stamperia Bolognese di SAN TOMMASO D' ACQUINO. *Con licenza de' Superiori.*

Digitized by Google

INTERLOCUTORI.

Angelo.

San Pellegrino.

Flora Madre di Pellegrino.

Alceſte Compagno di Pellegrino.

Digitized by Google

Vidit D. Joannes Hieronymus Gazoni Cleric. Regular. Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiar. pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Jacobo Cardinali Boncompagno Episcopo Albanensi, Archiepiscopo Bononiæ, ac S. R. I. Principe.

Die 14. *Februarii* 1731.

Imprimatur.

Fr. Dominicus Maria Bellotti Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.

PRI-

PRIMA PARTE.

Ang. PEllegrino, che fai? dimmi, che penſi?
Nell' offender Filippo
Duce invitto di Dio,
Hai l' alma, e l' onor tuo poſto in obblio:
Queſta colpa sì atroce,
Che al tuo penſier par lieve,
Del Ciel ſu le bilance oh quanto è greve!
Volgi gli occhi, ove tu vuoi,
Ch' ogni mal vedrai minore
Dell' error, che nudri in cor.
Ma ſe verſi i pianti tuoi,
Avrà forza in te il dolore
Di far bello anche l' error.
Volgi &c.

Pel. Qual voce è queſta,
Che m' affligge, e diletta?
E ſe ben l' Alma è meſta,
Pur la conſola, e al pentimento alletta.
Che mai ſpererò
In queſta gran colpa,
Che fece il mio ardire,
Se pianger non sò?
Vergogna, e martire
Venite,
Punite
Chi troppo peccò.
Che mai &c.

Ang. „Così tu piaci al Cielo, o Pellegrin, piangendo,
„Piangi pure il tuo fallo,
„Che dopo il duolo apparirà quel riſo,

„Che vero ſcende all' Uom dal Paradiſo.
„Nube di denſo orrore
„Talor ricopre il giorno;
„Ma poi con più ſplendore
„Di doppia luce adorno
„Il Sol ſi fa goder.
„Così tuo cuor vedrai,
„Che dopo un foſco nembo,
„Un bel ſereno avrai
„In grembo del piacer.
„Nube &c.

S. Pel. „Intendo, intendo, al pentimento mio
„Pronto a placarſi già ſi moſtra Iddio.
Ahi Pietro, e Maddalena,
Date a' miei lumi aſciutti
L' acque amare, che avete,
Per eſtinguer del pianto in me la ſete:
Ma nò, che voglio io ſolo,
Senza ajuto emulare il voſtro duolo.
Alceſte, e dove ſei?
Vieni, o caro, ad udire i pianti miei.

Alc. Son ſempre teco, o mio fedel Compagno.

Pel. Io piango, e piangerò,
Finche negli occhi avrò
Stilla d' umore.
Se il Mar ſi aſciugherà,
Perenne in me ſarà
L' acqua del core.
Io piango &c.
Dell' inſulto recato
Di Roma al gran Legato
Io già ne ſon pentito.

Alc. Forſe al par d'Aleſſandro oggi t'attriſti
D' aver fatto fin' or sì pochi acquiſti?
Le tue geſte ancor prime

Van-

O mio fedel Compagno

S. Pol.o Fieri caro Bene
che lieto far vai
di terra aver pace
vicevera e mendace
ti dirò col mio.
Bian mio al mio pianto
Si accosti tuoi rai
qui Sentro al mio petto
vibra in lui rispetto
sia un vero dolor.

Nell'insulto vecchio

Digitized by Google

Vantan le moſſe, ov'hanno gli altri il fine,
Della gloria al confine
In un balen giungeſti,
E arroſſir mille Eroi ſolo tu feſti.

Pel. Non è tempo di ſcherzi, o fido Alceſte,
Da me tutto è negletto,
E per l'opre già fatte,
Solo eſtremo cordoglio io ſento in petto.

Alc. Non ſai, che in ogni evento
Si dee lode all'impreſe,
E ſolo all'opre vili il pentimento.
Pellegrin, ti fia noto,
Come per te riſuona
In ogni ſpiaggia, e lido,
Viva del Ronco il Difenſor più fido;
Altri mai non ſi vide
Maggiore Atlante, ò più fedele Alcide.
La fama rimbomba
Con aurea tromba
In lode al valor.
La lode è un tributo
Al Merto dovuto
Del chiaro tuo onor.
La fama &c.
Solo gli ſforzi tuoi
Han poſta in libertà la Patria, e Noi.

Pel. Queſte tue voci, Alceſte,
Per me ſono ferite,
Che mi abbrevian la vita;
Merta la colpa mia pena infinita.

Mad. Che contraſti ſon queſti,
Che mi furo in diſparte ancor moleſti?

Alc. Madre, il Figlio è mutato;
O' Pellegrino è folle, ò pure è finto;
Ei vincitore è vinto;
Che ſe de' ſuoi nemici

Riportonne vittoria,
Or non regge il suo core a tanta gloria.
Pel. Madre, non son più tuo:
Per Celeste consiglio
Son del Divino Amor seguace, e figlio.
Mad. E come, oh Cieli! e come?
Così presto mutato?
Pel. Madre, in questo mio seno
Regna ignoto un poter, che non è mio;
Io parlo, e la mia voce è sol di Dio.
Mad. Vanarello,
Pazzarello,
Pieno sol di falso zel.
Credi udir Celeste canto,
Quando tuona irato il Ciel;
E ti credi in Dio già Santo
Quando a Dio vivi infedel.
Vanarello &c.
Comanda il Ciel, che a i Genitori il figlio
Presti ossequio, ed ajuto,
E tu gli sprezzi, e tu ne fai rifiuto?
S. Pel. ,,Obbedisco anzi al Ciel, che sì mi muove
,,A mutar voglie, ed a fuggir là dove,
,,Solo, comprender possa ogni suo cenno.
Mad. ,,Vanne, ma per tornar con miglior senno.
Alc. ,,Anzi seguirlo è d' uopo.
,,Se non v' ha chi 'l diriga
,,Un giovanil pensiero,
,,A' suoi danni mai sempre è consigliero.
Mad. ,,Lodo, Alceste, il tuo amor, non già 'l consiglio.
,,Voler gran fiamma estinguere a momēti
,,Egli è un voler portenti. (no
,,Anzi un voler, che scopj in proprio dan-

„Il troppo acceſo incendio.
„Fervido è 'l Figlio mio, e ben comprédo,
„Che ſe opprimer vòrrò ſue voglie in
petto, (to.
„Con lui perderò pure anche 'l ſuo affet-
Alc. „Deh, non tanto timor. Perdaſi ancora
„L'amor di lui, e intanto ei non ſi perda;
„Si rimanga con noi, e ſia più ſaggio,
„Che così divenuto,
„Più ſtabile riavrem l'amor perduto.
„Il ſavio Bifolco
„Non punto s' affligge
„Se deve nel Campo
„Bel ſeme gittar.
„Ma perderlo gode,
„Poichè nella meſſe
„Creſciuto di molto
„Lo ſpera trovar.
„Il ſavio &c.

Fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE.

Mad. „ COme! il tuo ſpirto altier nè pur mi cede?
„ Ed il Figlio alla Madre ancor non crede?
Pel. Udii Celeſte impero,
Che m'impoſe il ſeguire altro ſentiero.
Mad. Fu ſogno menzognero,
Che con finti fantaſmi
Ti dipinſe per vero anche il non vero;
E con ſuono mentito
A te parve d'udire il non udito.
Pel. So, che al Nocchiero in Mare
La buraſca è moleſta;
Ma per te ſola, o Madre,
Or maggior nel mio core è la tempeſta.
Sono in Mar qual Nave errante
Agitata, e vacillante
Senza remi, e ſenza ardir:
Sono all'Onde in ſeno aſſorto,
Perchè troppo è lungi il Porto
Dell'inquieto mio deſir.
Sono &c.
Mad. Dimmi, Alceſte, che penſi?
Tu con miglior conſiglio
Eſorta ad ubbidirmi il folle figlio.
Alc. Su, Pellegrin, ritorna
Nella tua età fiorita
Oggi a goder del bel piacer la vita.
Il dolce piacere
E' fronda cadente,
Se vecchia è l'età.

Se tardi a godere,
Qual' acqua corrente
La gioja ſen và.
Il dolce &c.

Ang. Pellegrin, Pellegrino,
Aſcolta i detti miei. Non eſſer ſordo
Agl' impulſi Divini;
Un vilipeſo invito
Baſta a render talor l' Uomo preſcito.
E poi, che ſperi mai dal Mondo infido,
Se traditore è allor, che par più fido?
La Roſa gradita,
Che d' oſtro s' ammanta,
Giunge appena alla vita d' un dì:
L' età più fiorita,
Ch' eterna ſi vanta,
Quaſi Roſa ſpariſce così.
La Roſa &c.

Pel. Alceſte, Alceſte,
Dì, la voce udiſti?
Alc. Tu ſogni, e in van t' attriſti.
Pel. Voce di gioja, e orrore
Mi giunſe a penetrar fino nel core,
E fece nella mente
Il Penſier de' penſieri in me dolente.
Alc. In te tanto ſoſpeſi
Io tenni i miei penſier, che nulla inteſi.
Mad. Quella voce, che aſcolti dell' Eco
Sembra vera, ma vera non è.
La menzogna, che ſempre và ſeco,
Sol per Padre l' inganno le diè.
Quella &c.

Così tu, Pellegrino,
La Voce, che aſcoltaſti,
Fu inganno menzognero, e ciò ti baſti.
Or conſola tua Madre,

Che

Che sempre i tuoi vãtaggi elegge, e vuole.
In te fondata è solo
E la gloria, e la prole;
Se tu fuggi in un Chiostro,
Ecco estinta la Casa, e il Sangue nostro.

Pel. Madre, tempo ti chiedo
Per penetrar del Ciel gli alti secreti;
Andate, e consolate
Il Genitore afflitto;
Se il Ciel me lo permette, avrò la sorte
D' esser sempre con voi fino alla morte;
Ecco a voi l' amor mio:
Io vado intanto a consultar con Dio.

Alc. Si piega, si arrende
Il ferro battuto
Con forza, e poter.
E molle si rende
Del Fabbro al voler.
Si piega &c.

Così a' tuoi voti, o Madre,
Di Pellegrino il core
Vinto si rende al tuo possente amore;
E tanto l' innamora,
Che il Trionfante è trionfato ancora.

Mad. Dopo un Ciel nebbioso, e nero
Splende il Sol più lieto, e grato.
Così dopo atro pensiero
Il mio cor già tristo, e fiero,
Tutto è dolce, e consolato.
Dopo &c.

Fine della Seconda Parte.

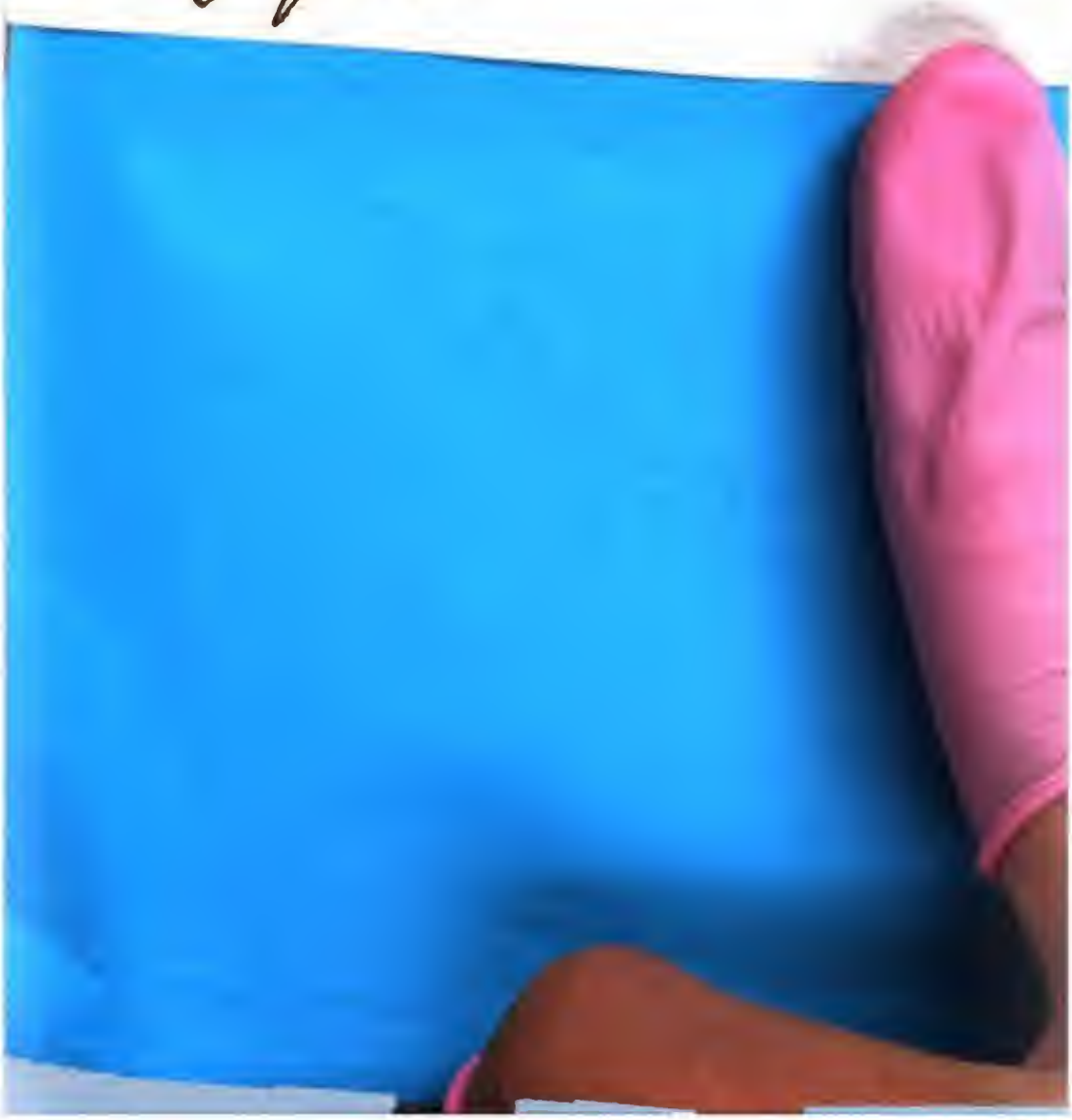
TER-

v. Pal.o

Terza Parte

Arde Giasi per te
questo mio cuore
Il mio amore
Tu ben lo sai.
Volgi a mi pietà se
volgi pietà
Li miei sdegni
Sulgi di sai.

Tutto inondar nel cuor sento il piacere
e Dal mio fedir viene vincere.
Mad.
Dal' Sfegno di



Digitized by Google

TERZA PARTE.

Pel. IO ſento un non sò che,
Che mi diletta,
E tanto poi m' alletta,
Che più non ſono in me.
E ſebben piange il cor,
Il pianto è riſo ancor,
Nè sò perchè.
Io ſento &c.

Mad. Dall' oſſequio preſtato alla tua Madre
Naſce ſolo il diletto,
Che di dolce piacer ti colma il petto;
Diſprezza pur del Tentator la frode,
Che ubbidire alla Madre è ſempre lode.
Alceſte, e tu che dici?

Alc. Godo, che alfin fra noi
Termini Pellegrino i giorni ſuoi.

Mad. Reſta dunque, o mio Figlio,
E lieto volgi alla tua Madre il ciglio.
Agnelletta, ſmarrito il ſuo figlio,
Lo ricerca con anſia, e dolor:
Ei trovato, s' appiglia al conſiglio
Di tornare all' ovil con amor.
Agnelletta &c.
Tortorella, che perde il ſuo fido,
Lo richiama con duolo, e pietà.
S' ei la ſente, ritorna al ſuo nido,
E pentito la pace le fà.
Tortorella &c.

Alc. Pellegrin, Pellegrino,
Deh ritorna alla Madre,
E fa, che il pentimento
Cangi in gioja maggior tutto il tormento.

Pel.

Digitized by Google

Pel. Sò, che inganno prendesti
Dalle mie voci, o caro: (ri.
Comanda il Ciel, che nuovi dogmi impa-
Fiumicello, che uscito è dal Rio,
Corre sempre per giunger'al Mar.
Così l' Uomo, che nato è da Dio,
Debbe sempre a quel ben sospirar.
Fiumicello &c.

Mad. Già scopersi in avanti,
Che aspiri, oh folle! a solitario albergo;
Forse ancora fra noi
Non ha pietoso il Cielo i servi suoi?
Regine, e Regi, oh quanti!
Anche in mezzo alle Corti
Visser divoti, e santi, e al Ciel sì cari,
Che a Lor fumano Incensi in mille Altari.

Pel. Ahi Madre, e Madre cara!
Tutto in pianto mi struggo
Nell' udir la tua voce a me sì amara;
Ma conforta il tuo core,
Che altre leggi m'impone il Divo Amore.

Mad. Se cade sul marmo
Un' acqua, che piange,
Alfine lo frange
Col lungo cader.
Ma in te, che sei Figlio,
Da me sospirato,
Da me ripregato
Più duro è il voler.
Se cade &c.

Sappi, che a consolar gli anni senili
Di me tua Madre, e del tuo Padre ancora
Ci corre urgente impegno
Quì d' unirti in amor vaga Donzella,
Che fra tutte sul Ronco appar più bella:
E sol per farti pago

Della

Della Spoſa novella, ecco l' Immago.
Fel. Chi celeſte bellezza ama, ed apprezza,
Ogni umana beltà fugge, e diſprezza.
Alc. Oggi per te, fortuna
Nell' etade più freſca
Tutte le gioje, e le dolcezze aduna.
Aprile, che ride,
Se sfronda i ſuoi fiori,
Se ſteſſo deride,
E verno ſi fa.
L' età giovanile
Se troppo è ſenile,
Ogn' uno la ſprezza,
Che pregio non ha.
Aprile &c.
Pellegrin, laſcia pure
La tua pena funeſta,
Or che il fior della gioja a te s' appreſta.
Ang. Trà i ceſpugli più fidi
Vi ſtanno ſpeſſo occulti
I Serpi arditi, e gli Scorpioni infidi.
Quell' erba ridente,
Che cinta è di fiori,
In mezzo agli odori
Aſconde il velen.
Che ſpeſſo il Serpente
S' annida in quel ſen.
Quell' &c.
Così nel vil piacer, che i ſenſi infiora,
Sempre la Roſa ha le ſue ſpine ancora.
Che più ſi tarda ad ubbidire il Cielo?
Ei ti brama, e ti chiede;
La prontezza del piede
All' Alma accreſca l' ale, e moto al zelo.
Riſchio è di troppe pene
Il porre in forſe eternità di bene.

Fel.

Pel. Nell' udir questa voce,
Ahi! mi risuona in petto,
Con dolcezza, e diletto,
La voce di Maria, ch' oggi a me disse;
Nel Tempio della Croce,
Và di Filippo ad ascoltar la voce.
Nella Città di Siena
Tu fra di Servi miei,
Sol per piacere al Cielo,
Vesti de' miei dolori il fosco velo:
Là fra dolci rigori
Lava col pianto tuo del cor gli errori.
Ang. Co' tuoi passi divoti
Colà tu vanne, e colà sciogli i voti.
Pel. Ho nel core un doppio amore,
L' un divin, l' altro terren.
Dice l' un: vieni a patire;
L' altro poi: vieni a gioire;
Ma in aver d' ambo timore
Pena, e guerra ho sempre in sen.
Ho nel core &c.

Fine della Terza Parte.

QUAR-

QUARTA PARTE.

Ang. „Risolvi, omai risolvi,
„E al replicato invito
„Cedi dell' Alto, e fuggi, ove t' addito.
„Solo perchè resisti,
„La mestizia il tuo core or tien diviso
„Co' tormenti, ed offusca il bel del viso.
„Ma se volgessi il piede,
„Là dove Dio lo chiede,
„Qual limpido Ruscello
„Saresti lieto, e bello,
„Allor, che porta al Mare
„Tributi colmi d' acque, e d' onde chiare.

S. Pel. „Nò, non più si resista: ecco, son vinto.
Il vil piacer del senso
Io vincerò, per un piacere immenso.
Madre, voi non udiste; Io solo intesi,
Con interno diletto,
Del volere del Ciel l' alto precetto;
Ei, che mi vuol felice,
Con pietade inudita
Ad un dolce patir' oggi m' invita.

Mad. E non intendi ancora,
Che fra i fantasmi rei
Tu sei tradito, e il traditor tu sei?

Alc. Ma come, senza merto,
Giovinetto inesperto,
Delle Reggie Celesti
Le chiavi ascose, e 'l gran secreto avesti?
Tu sogni, e del tuo sogno è sola un'ombra

Il penſier, che sì fiſſo il cor t' ingombra;
Ciò, che tanto ti piace,
E' un ſogno vano, ed un penſier fallace.
Alc. „Fallace non è già, che tu il mio core
„In laſciarmi, crudel, laſci al dolore.
„E come ſenza te potrò mai vivere,
„Se 'l tuo partire è l' amicizia uccidere?
„Il mio duol' in ſen riſtretto
„Porterà ſculta nel petto
„La tua immagine vezzoſa.
„E a morir ſarò forzato
„Con crudel dolor ſpietato,
„Per l' ardor di fiamma aſcoſa.
„Il mio &c.
Mad. „Ciò, che non può l'amor, farà la forza.
Mai non vorrò, che parta.
Fra crudeli ritorte
Soffrirai le prigioni, e poi la morte.
Pel. Madre, ſe il Cielo a ſorte,
Con mortale ferita,
Mi toglieſſe la vita;
Tu pur dovreſti all' or con alma forte
Tollerar la mia morte;
E perchè non potrai,
Per piacere al Fattore,
Soffrir del mio partir l' aſpro dolore?
Mad. Dolente è l'alma mia,
Perchè la tua partenza è una follia.
Ahi Figlio, e Figlio caro!
Quella ſon' io, che ti portai nel ventre,
E quella pur, che con materno affetto
Mille volte t' accolſi, e ſtrinſi al petto;
Forſe, ingrato, non credi
Quanto per te ſofferſi; e pur tu 'l vedi?
Crudel, il cor non ſente
Qualche pietà per me?

Mi

Mi ſprezzi ancor preſente,
Sebbene io muor per te.
Crudel &c.
Parto, col cor ſdegnato,
Ad avviſar tuo Padre:
Tu proverai ſprezzato
L'onta, che pur ſa fare,
Con eſempio inudito,
Irritata pazienza, e amor ſchernito.
Ale. Io più volte tel diſſi,
Non opporti alla Madre,
C'ha ſeco unito anche il voler del Padre;
Contra te diſarmato
Verrà di mille Servi il braccio armato.
„Forſe a me tu ſoccorſo allor chiedrai;
„Ma l'amicizia offeſa
„Quanto fu in tua diffeſa,
„Tanto pronta a' tuoi danni ſofterrai.
„Nò nò, non più pietà,
„La fierezza, e crudeltà
„Sien gli affetti del mio cor.
„Spiri ſempre l'alma mia
„Furie, ſdegni, e tirannia,
„Nè mai freni il ſuo rigor.
„Nò nò &c.
Pel. Venga ancora l'Inferno,
Che una ſtilla di bene,
Che piova amor dal Cielo,
M'addolcirà d'ogni furor le pene.
Ang. Ti chiama il Cielo, o Figlio,
Ove bella virtù chiara riluce:
Sarò tua guida, e duce;
Siegui i miei paſſi, e non temer, che Dio,
Con dolcezze celeſti,
Farà ſazio il tuo cor, pago il deſio.
Fra i piaceri del Mondo

A una

BIBLIOTECA R.I.Z. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

A una ſtilla di mele
Speſſo ſuccede immenſo mar di fiele.

Pel. Cari Chioſtri d' amato rigore
In voi dolce il patir troverò.
Se quì regna, per gioja, il dolore,
Là per duolo, la gioja godrò.
Cari &c.

O gran Nunzio del Cielo,
Già ſieguo i voſtri paſſi, e corro a Dio:
Addio, Madre; addio, Caſa; Alceſte, addio.

Alc. Deh un momento ritarda,
Finchè giunga la Madre:
Non tradir, per pietade,
Il Sangue, i Genitori, e la Cittade;
Io già ti ſtringo i piedi,
Ciò, che brami, a me chiedi;
Mira il cor, mira il pianto; a te gli addito;
Ma il lagrimar, che giova? Egli è ſparito.

Mad. Ove, Alceſte, è il mio Figlio?
Di una Madre negletta
Vò, che provi, il crudel, l'aſpra vendetta.
„Per te il Ciel abbia ſol fulmini,
„Abbia il ſuol moſtri, e voragini,
„Ed il Mar naufragi, e turbini:
„Tutti a un punto riſvegliatevi,
„Strazj, e pene, preparatevi
„A dar mano al mio furor.
„Se dal Ciel, dal ſuol, da i vortici,
„Mali, e crucj
„Orrendi, e barbari (ti,
„Io non trovo, aimè! che uccidan-
„Ti dia morte il mio dolor.
„Per te &c.

Alc. Signora, in un baleno
M' è ſparito dal guardo:

Io